

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Nubi a l'orizzonte

I giornali parlano di un grande sciopero che si sta preparando in Francia. Questo sciopero generale minacciato da parecchi anni è sempre alle porte della nostra società, che si culla nella incoscienza e nella ignoranza.

Così, nei tempi medioevali e storici, voci confuse e incerte dei viaggiatori recavano novelle di orde immani armate o disarmate che sbucando dalle foreste profonde e silenziose del Nord, scendevano pei piani ubertosi solcati da fiumi irrigatori, disseminati di popolose e turrite città, a conquistare la civiltà.

E una sorda e vasta preoccupazione di animi seguiva a quegli annunci di sventura, quasi che fosse in forse la stessa esistenza di una civiltà sino allora creduta salda di coesione morale e costruita su basi granitiche.

Così è del tempo moderno.

Noi non siamo fra coloro che pensano con soverchia facilità e con soverchia illusione ad un rapido rinnovarsi di costituzione sociale. Noi anzi, a costo di essere tacciati di conservatorismo, pensiamo che le società si rinnoveranno lentamente.

Ma siamo anche fra quelli che non dormono sugli allori non conquistati, fra quelli che vigilano a questo enorme e vastissimo ribollire di energie umane tendenti a equilibrare e calmare le immani ondate di questo immenso oceano della vita mondiale.

L'uomo che medita guarda al di là, al di là della vita reale, poichè il di là della vita soprannaturale nebuloso e misterioso è intravisto appena appena col religioso raccoglimento dell'anima.

Ma l'al di là della vita sociale deve essere assai più determinato e sensibile.

E' per questo che tutti gli uomini che hanno imparato a leggere e scrivere credono in buona fede di esser dei grandi politici, e ad ogni spuntar di sole, hanno belle e pronta una novella costituzione sociale, la vera!

Orbene! chi ha non oscura, non castica, non utopistica la visione del futuro, deve segnalare l'uragano che giunge, la bufera che dall'estrema linea desolata dell'oceano si diparte come una nuvoletta lieve, che si accresce, assume le apparenze fantastiche e paurose delle nuvole frementi di elettricità, balenanti di folgori, che vibrano luci auree nel piombo delle nubi; e si avvicina, si avvicina, coprendo di nera caligine e acque e cielo.

E noi diciamo: cosa fanno i governi? da chi son rappresentati questi governi? perchè gli uomini che vi aspirano balbettano — come ultimamente fece un uomo che pare raccolga intorno a sè un gruppo influente — le solite frasette di accomodamenti politici, gettando il gergo che distrae l'attenzione di tutti i partiti, o lusingando i partiti che prendono atteggiamenti di severa censura ai novatori?

O non lo sanno costoro che la responsabilità del governo di una nazione è cosa terribile? non sanno che le grandi commozioni sociali si dovettero sempre, più alla incoscienza o all'ignoranza degli statisti che alla violenza dei novelli demolitori di ordinamenti sociali? perchè chi non si sente col cervello, coll'animo, coi sensi, tutto vibrante di modernità geniale e creatrice, non si rifugia in quel silenzio a cui lo condannò l'avanzare incessante delle folle umane spinte dall'irresistibile potenza del tempo?

Ricomincerà sempre nel maggior consenso nazionale il balbettio personale dei diversi omuncoli preoccupati di sè? Ricomincerà, mentre il nembo diffonde per la superficie terrestre un fragore confuso e lontano di confuso irrompere di volontà, esagerate forse, ma esistenti, e che si devono regolare con sagge leggi basate sul diritto umano?

No. Noi non ci assumemmo l'ufficio penoso di Cassandra moderna! ma diciamo: Iddio perdoni le asinità dei nostri reggitori, e salvi la società da dolorose e sanguinose scosse violente!

fb.

COSE DELL'OSPEDALE

Rivalta Borm. — Ci scrivono:

È veramente cosa deplorabile che le donne oneste, le povere madri di famiglia che vengono ricoverate in cotesto ospedale, siano messe nella medesima sala ed in letti vicini a quelli occupati dalle prostitute, che in numero rilevante sono racchiuse costì per la cura antisifilitica. Diverse donne, fra cui una di Rivalta Bormida, hanno dovuto venir via dall'ospedale innanzi tempo, per la ripugnanza a convivere in compagnia di coteste ragazze sfrontate, chiosose, disturbatrici e turpiloquenti.

Possibile che si debbano lasciare coteste donne nella sala chirurgica comune? E l'ospedale, se non ha locali propri, non potrebbe prenderne altri in affitto per questo servizio? E se al

postutto rinunziasse anche ai pochi benefici pecuniari di questo servizio, andrebbe forse in rovina?

Sicuro che la S. V. vorrà interessarsi per questa quistione che merita di essere presa in considerazione, la ringrazio e mi creda

(Segue la firma).

LA LEGGE SULLA MUNICIPALIZZAZIONE dei pubblici servizi

Quali siano i servizi che, secondo l'articolo primo della legge, si possono municipalizzare, è già stato pubblicato. Resta a vedere come si possa municipalizzarli, e per vederlo bisogna fare un salto.

La legge ha questa distribuzione singolare. Consacra nove articoli a definire e regolamentare la municipalizzazione di qualsiasi servizio, ed aspetta il decimo per cominciare a dire quali pratiche si devono fare ed in qual modo, per ottenere il permesso di municipalizzare. Vediamole dunque, poichè queste pratiche sono la prima cosa.

Prima di regolamentare la municipalizzazione, è necessario l'averla, o l'averla ottenuta.

L'assunzione diretta dei pubblici servizi deve essere deliberata dal Consiglio comunale il quale deve indicare mediante apposito progetto tecnico e finanziario i mezzi con cui intende far fronte all'impresa.

Sopra questa deliberazione dovrà esprimere il proprio parere la giunta provinciale amministrativa, e trasmetterla ad una Commissione reale unica, residente a Roma, la quale dovrà esaminarla sotto l'aspetto tecnico ed economico, e dare un secondo parere.

Se anche questo parere è favorevole, la deliberazione dovrà essere rimandata al prefetto, onde la comunichi al comune, il quale dovrà pubblicarla e convocare gli elettori ad un referendum in cui essi diano il voto definitivo, dopo il quale, se favorevole, il deliberato del Consiglio potrà essere portato ad effetto, ed il servizio pubblico municipalizzato.

Questa del referendum è un'idea arida, soltanto perchè in Italia ogni riforma liberale ha sempre incontrato opposizione. Essa è ormai adottata in molti paesi, e l'Italia stessa, come già ebbe dei comuni che municipalizzarono i servizi, senza che vi sia ancora una legge, ve ne furono di quelli che applicarono il referendum, senza che ancora

se ne trovi traccia nella nostra legislazione.

Tuttavia, dopo essere passati per il parere di quattro corpi consultivi, Consiglio comunale, giunta amministrativa, commissione reale, e corpo elettorale, è proprio vero che si può issosatto applicare la unanime deliberazione di questi quattro corpi costituiti?

Qui è il posto di esaminare gli articoli che precedono la procedura invece di seguirla, e questi articoli dispongono:

Che ciascuno dei servizi assunti deve costituire un'azienda speciale, separata dall'amministrazione del Comune con bilanci e conti separati;

Che ciascuna azienda deve essere retta da un regolamento speciale, il quale deve determinare: i requisiti del direttore, e le condizioni a cui viene assunto; le categorie in cui si debba scegliere una commissione amministratrice, la pianta organica degli impiegati e degli operai, le norme ed i requisiti per l'assunzione in servizio, la retribuzione, il trattamento di riposo escluso ogni onere di pensione a carico dei comuni o delle aziende;

Che siano imposte: l'iscrizione degli operai alla Cassa di previdenza;

Che siano stabilite le norme per il riparto degli utili fra comune, direttore e personale, per la costituzione di un fondo di riserva;

Che da ultimo siano indicate le tariffe e le norme per le loro modificazioni.

Tutto ciò in linea generale, amministrativa e regolamentare. Ma fa seguito sempre come disposizione preliminare, un'altra serie di norme legislative.

La direzione deve essere affidata ad un tecnico, che dovrà prestare cauzione, ed esser nominato per un triennio con diritto a licenza o rinnovazione. Il direttore deve rappresentare l'azienda davanti ai terzi, e stare in giudizio per conto dell'azienda in tutti i casi, tranne i più gravi, per i quali dovrà avere il consenso d'una commissione.

Questa commissione, di cui già si parla per la seconda volta, è fatta conoscere nell'articolo successivo.

Vi devono essere nei comuni tante commissioni quante sono le aziende: ciascuna deve essere nominata dal Consiglio Comunale, ma fuori del proprio seno, e presieduta da un assessore o da un consigliere delegato.

Questa commissione ha anche un altro obbligo: deve essere in numero dispari ma non inferiore a tre.

Essa ha il diritto di provvedere al bilancio preventivo, e l'obbligo di prov-